

L'IMMAGINE DELLA FORTUNA COME VENNE RAPPRESENTATA SULLE MONETE DALL'ANTICHITÀ ALL'EPOCA RINASCIMENTALE.

I VARI VOLTI DELLA FORTUNA

La Fortuna nell'antichità

Nella mitologia greca l'archetipo di questa personificazione divina è rappresentato dalla Tyche (dall'etimologia: "accadere in sorte"), figlia di Oceano e di Tetide, una figura femminile drappeggiata e sovente turrata venerata come divinità civica delegata a proteggere dagli eventi negativi, il cui modello era la statua bronzea, ora perduta, opera dello scultore Eutychedes. Nella mitologia romana, derivata da quella greca, la Fortuna prende maggiormente i connotati della dea degli esiti favorevoli nei casi della vita.

La sua origine sembra molto antica, addirittura precedente la fondazione dell'Urbe, anche se i Romani attribuivano l'istituzione del suo culto a Servio Tullio, fra i sette re il più favorito dalla Fortuna, il quale, con beneficio di inventario, le dedicò ben 26 templi, ciascuno con una diversa motivazione. La leggenda vuole che questa divinità lo amasse, benchè la sua natura fosse mortale, e che gli facesse periodicamente visita a domicilio entrando per uno stretto pertugio nella sua stanza.

Marco Tullio Cicerone, nel *De Divinatione* (XLI, 85-86), narra di un luogo sacro dove gli aruspici estraevano da una roccia, incise su legno di quercia, le sorti migliori, per ispirazione, della dea Fortuna e che proprio là fosse stato edificato un tempio, il primo di una lunga serie.

Per distinguerla dalla Sors, dea dai multiformi aspetti, le attribuivano un duplice carattere: uno intraprendente, in grado di propiziare la buona riuscita delle imprese, e uno erotico-sentimentale per il quale ancor oggi è invalso l'uso del detto popolare "essere baciati dalla fortuna". Al primo significato si collega il motto "audaces Fortuna adiuvat", la fortuna aiuta gli audaci, che si legge nel *Phormio*, commedia di Publio Terenzio Afro (181 a.C.), al verso 203, ispirata a *Epidikamemonos* (Il pretendente) di Apollodoro di Caristo (III secolo a.C.). Protagonista è il parassita Formione che riesce con vari strattagemmi a combinare l'unione di due cugini, Feria e Antifone, con le due ragazze di cui sono innamorati, una schiava, suonatrice di cetra e l'altra nullatenente, che Antifone sposa senza il consenso del genitore e che, alla fine, si scopre essere sua cugina. Quanto alla citarista, Formione riesce a procurarsi il denaro per riscattarla assicurando, così, il lieto fine della vicenda.

Un analogo versetto è riportato da Publio Virgilio Marone per bocca di Enea nell'*Eneide* (X,284): «audentes Fortuna iuvat». Lucio Anneo Seneca propone, invece, l'equivalente «Fortuna fortes metuit et ignavos premit», "la fortuna teme i forti e schiaccia i paurosi". Il che sarebbe come dire "occorre, al momento opportuno, saper prendere il toro per le corna".

di Alberto Castellotti
alberto.castellotti@gmail.com



Tyche di Antiochia, Roma, Musei Vaticani.



Testa di Fortuna, Siviglia, Museo Archeologico.



Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*, part., Firenze, Galleria degli Uffizi.



Traiano, al rovescio la Fortuna Augusti.

Il secondo significato, ricollegabile forse ai blitz erotici della dea nel talamo di Servio Tullio, trova la sua motivazione nel ritenere che l'incontro con la fortuna rechi in sé la stessa piacevolezza di quello con Venere, la dea dell'amore.

La Fortuna nel Medioevo e nel Rinascimento

L'avvento della dottrina cristiana si riflette sulla visione del "caso" a cui si annette un significato teologico. Nel *De consolatione philosophiae*, stilato in attesa della pena di morte, Severino Boezio sostiene che i casuali e spesso disastrosi mutamenti che si verificano nella nostra esistenza, sono tanto ineluttabili quanto provvidenziali, dal momento che appartengono al misterioso piano di Dio a cui nessuno può opporsi. Secondo questa concezione degli eventi, le decisioni umane e persino l'influsso delle stelle – con buona pace dei cultori dell'astrologia e degli oroscopi – fanno tutti parte della volontà divina. L'iconografia della ruota della Fortuna è, in fin dei conti, un'eredità boeziana che appare ovunque: nei codici miniati, nelle vetrate delle cattedrali gotiche e persino nel gioco di carte dei tarocchi.

Con l'avvento del Rinascimento la Fortuna si presenta con un repertorio di varianti, frutto dell'interpretazione fantasiosa di pittori e incisori. Tra queste si possono annoverare:

1. la Fortuna con sfera direttamente derivata dalla Tyche greca in cui una fanciulla nuda si regge in equilibrio su una sfera e viene sospinta da una vela;
2. la Fortuna marina che deriva dalla Isis pelagia greca e dalla Venus marina (un mirabile esempio della quale è la *Nascita di Venere* di Sandro Botticelli): una fanciulla ignuda solca le acque reggendo un timone o una vela con ai piedi un delfino o una conchiglia;
3. la Fortuna col ciuffo di capelli che deriva dal Kairos greco e dall'Occasio latina, divinità del momento opportuno: una fanciulla con i piedi alati che corre veloce e dalla cui testa quasi calva spicca una ciocca di capelli come l'ha raffigurata Francesco Salviati, un famoso manierista del Cinquecento in una celebre tela.
4. la Fortuna con cornucopia che è una commistione della raffigurazione della dea romana Ops (l'Assistenza) con il corno della mitica capra Amaltea, nutrice di Zeus: una fanciulla bendata profonde ricchezze da un corno d'abbondanza.

La Fortuna nella numismatica

Il prototipo è sempre la Tyche, seduta e turrata a mezzo busto, ispirata alla statua di Antiochia con la cornucopia, la personificazione del fiume Oronte, la palma e altri ammenicoli. In una particolare moneta è addirittura sdraiata su una sorta di sofà, in altre è ritta in piedi con simboli orientaleggianti, alata o meno e, in un esempio fuori dell'ordinario, si appoggia alla proverbiale ruota. La nostra esemplificazione è tratta dalla copiosa rassegna delle monete alessandrine di Dattari.

Nella serie romana occidentale, la Fortuna compare al rovescio delle monete in almeno cinque denominazioni. La chilometrica sequenza degli imperatori che la accompagnano comprende:

Galba, Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marc' Aurelio, Lucio Vero, Lucilla (coloniale ibrida), Commodo, Didio Giuliano, Didia Clara, Pescennio Nigro, Albino, Settimio Severo, Giulia Domna, Caracalla, Geta, Elagabalo, Giulia Paola, Giulia Mesa, Alessandro Severo, Giulia Mamea, Gordiano III Pio, Filippo Padre, Pacaziano, Treboniano Gallo da solo e con Volusiano, Volusiano, Gallieno, Salomina, Macriano junior, Quietone, Postumo, Vittorino, Tetrico Padre, Claudio II gotico, Quintillo, Aureliano, Floriano, Probo (?), Caro, Carino, Diocleziano, Massimiano Erculeo, Carausio, Costanzo I Cloro e, buon ultimo, Galerio Massimiano.

La scomparsa della maggior parte delle figure allegoriche sul rovescio delle monete, nell'ultimo periodo dell'Impero, rende ragione anche dell'assenza della Fortuna.

La prima a comparire è la Fortuna Augusti riscontrabile, ad esempio, nei sesterzi di Nerva e di Adriano, una tipologia abbastanza rara. La Fortuna Redux, la più comune, è impiegata da quasi tutti gli imperatori ed esiste nel tipo in piedi, in quello seduto, il più affine a quello della Tyche e, meno frequentemente, nel tipo col tempio dei cosiddetti medaglioni di Volusiano e di Treboniano, monete di notevole rarità. La Fortuna Felix, tipologia rarissima, è caratteristica di alcune imperatrici, oltre che di Commodo e di Antonino Pio. La Fortuna Ephesia, tipo decisamente orientale, rappresenta un'eccezione nella monetazione di Adriano, così come da considerarsi insolita è la Fortuna Obsequens che abbiamo reperito al rovescio di un bronzo di Antonino Pio.

Timone e cornucopia sono di regola gli attributi di queste fortune. In un sesterzio di Tito si intravede una sfera ai piedi della dea o un amorino nel medaglione di Giulia Domna dove la cornucopia è passata al diritto, a fare da pendant a una vittoriola.

La prima menzione della Fortuna Augusti è un altare a lei dedicato dal Senato di Roma per il ritorno in patria di Augusto nel 19 d.C., situato nei pressi di Porta Capena, varco che si apriva nelle vecchie mura serviane, non distante dal boschetto sacro della Camena. Nell'ara del simulacro venivano celebrati riti dai sacerdoti e dalle Vestali nel corso degli Augustali, giochi in onore di Augusto per il suo genetliaco che cadeva il 12 ottobre.

La Fortuna Redux, derivata dalla precedente e il cui significato è insito nel suo stesso nome, è la divinità alla quale venivano rivolti preghiere e auspici per il ritorno in patria in sicurezza dei viaggiatori per terra e per mare o dei soldati dalle guerre e, in primis, dell'imperatore.

La Fortuna Felix, riservata per lo più alle imperatrici itineranti, aveva la funzione di propiziare il ritorno nelle condizioni di maggior benessere possibile.

La Fortuna Obsequens, letteralmente la fortuna che permette di essere indulgenti con sé stessi, altro non è che una curiosa variazione della Redux a cui possiamo anettere un analogo significato.

Dobbiamo attendere il XVI secolo per trovare un terzo carattere della Fortuna ed è proprio una moneta a renderlo esplicito. Vediamone perciò la scheda.

Zecca di Fano, Gregorio XIII (Ugo Boncompagni di Bologna, 1572-1585)

Giulio in due versioni



D/ GREGORI XIII PON M
Stemma ovale in cornice ad intagli e volute, chiavi sciolte con impugnatura a cuore senza cordoni
R/ PRVDENTIS SOCIA
La Fortuna, nuda, in piedi su una conchiglia, tiene con la destra una vela sul capo, sostenuta da un bastone; all'esergo FANVM.
Ø 27 mm, peso g. 2,81-3,11
CNI, vol XIII (Marche), tav. XXVIII, 1-43-49; Muntoni 383.

D/ GREGOR XIII PON M
Stemma ovale in cornice a volute e chiavi sciolte con impugnatura a cuore e cordoni.
R/ PRVDENTIS SOCIA
La Fortuna nuda, a destra, su una ruota, con i capelli svolazzanti e un lungo velo gonfio di vento; in basso FANVM
Ø 27 mm, peso g. 2,66-3,00
CNI, vol. XIII (Marche), tav. XXVIII, 2-50-58; Muntoni 386.



La Fortuna con timone e cornucopia.



Fortuna Felix, al rovescio, con caduceo.



Antonino Pio, al rovescio la Fortuna Obsequens.



Sopra: Francesco Salviati, *Allegoria della Fortuna*, Firenze, Palazzo Vecchio.
A destra: Fano, Sisto V, baiocchella.
Giovanni della Robbia, *Fortuna Marina*.

Altre monete papali, sempre di Gregorio XIII, della Sede vacante 1590 e di Sisto V, mettono in relazione il nome di Fano con quello della Fortuna pur non fornendone l'immagine.

Va ricordato a tal proposito, che questa località marchigiana, al tempo dei Romani, era chiamata *Fanvm Fortvnae* perché vi sorgeva un tempio dedicato alla dea, eretto dopo la vittoriosa battaglia del Metauro conseguita su Annibale nel 207 a.C.

Su un testone di Clemente VIII la Fortuna lascia il posto alla Vergine Maria, in una bella immagine che riconduce la moneta papale al suo pieno significato religioso che i due giuli testè descritti, con il loro ambiguo dualismo sacro-profano, le avevano momentaneamente sottratto. Per questa zecca esistono anche delle baiocchelle in mistura dove la figura della Vergine Maria, accompagnata dalla scritta *ITER PARA TVTVM*, "proteggici nel cammino", si pone come alternativa cristiana alla Fortuna Redux, tutrice del buon ritorno. Di questa monetina esistono numerose contraffazioni, opere di zecche minori dell'Italia settentrionale.



Al motto *PRVDENTIS SOCIA*, che Fortuna cioè si accompagna all'uomo prudente, si annette chiaramente un significato in antitesi rispetto al verso del *Phormio*, il che contribuisce ancor di più ad accrescerne il carattere multiforme. Altri detti, invece, le conferiscono un carattere più propositivo, come quello ciceroniano delle *Litterae ad familiares* (10, 3, 2) *VIRTUTE DVCE COMITE FORTVNA*, "per guida il valore e per compagna la Fortuna", motto fatto proprio da alcune famiglie nobili del nord Italia, o quello che si legge su una tessera di Cosimo I de' Medici, *FORTVNA DVCE COMITE INGEGNO*, "per guida la Fortuna e per compagno l'ingegno" (Galeotti 1930, pp. 57-58 e 112). Su quest'ultimo documento numismatico manca, però, l'immagine della dea.

Quanto ai due giulii papali descritti sopra, l'iconografia del primo si collega a quella della Fortuna Marina, mentre quella del secondo, alla cosiddetta Fortuna col ciuffo.